

Una strana situazione

Che bello iniziare ad uscire in libertà! Erano già due anni che la pandemia aveva cambiato radicalmente le abitudini di tutti loro. E ora era arrivato finalmente il tempo di dare sfogo a ciò che gli era stato precluso i mesi precedenti.

Gli amici lo stavano aspettando al “Labirinto”. Era il loro luogo segreto. Una vecchia zona industriale abbandonata dove potevano ritrovarsi in tranquillità senza che gli adulti potessero interferire con i loro piani.

Quel giorno Genco, però, fece una proposta veramente eccessiva. “Perché non freghiamo il motorino del barista?” propose Genco. “Quello mica se ne accorge e noi ci facciamo un bel gruzzoletto.”

Kim lo guardò prima esterrefatto per la proposta, poi imbarazzato per la sua riluttanza a buttarsi in quell’idea balorda. Le ragazze notarono subito la sua ritrosia. “Dai Kim, mica vorrai tirarti indietro? Ci divertiamo, non facciamo male a nessuno” lo apostrofarono Luisa e Martina.

Rimase in silenzio e in pochi attimi gli passarono davanti tutti gli insegnamenti e le prediche dei suoi genitori e dei suoi professori. Poteva fare finta di niente?.....

INIZIO TESTO

Pensò a quando i suoi familiari gli dicevano che prima di fare o di dire qualcosa bisogna pensare, pensò a quando i suoi professori gli dicevano di non farsi trascinare dalle persone e di pensare con la propria testa. Dopo qualche secondo di riflessione accettò, anche perché Kim ammirava follemente Genco, allora l’idea di mostrare paura davanti a lui non gli andava bene. Le ragazze avevano capito che Kim aveva accettato solo per fare il gradasso e gli dissero maliziose: “Dai Kim tornate vincitori e con un bel gruzzoletto che così andiamo al Supermercato a comprarci tutti i dolcetti e le bibite che ci pare”. Quella frase delle ragazze levò qualsiasi perplessità a Kim, nessuno poteva fermarlo. Genco sorrise e disse a Kim: “Sono contento che hai accettato, adesso vai a distrarre il barista e io rubo le chiavi del motorino”. Allora Kim iniziò a parlare con il barista mentre Genco prese le chiavi del motorino che erano nella tasca del giubbotto del barista, che era proprio all’entrata. Il ragazzo fece un gesto a Kim di via libera, allora lui lo capì ed uscì. Il problema ora era evitare che il barista avesse la visuale sulla vetrina dal quale si vedeva il motorino. Genco, così, disse alle ragazze di andare dentro il bar chiedendo di usare il bagno che era sul retro, per poi chiamare il barista dicendo che era intasato il WC. Le ragazze entusiaste eseguirono alla perfezione le istruzioni di Genco e appena il barista si infilò nel retro, Genco sfruttò il momento e accese il motorino, ci salì sopra e fece salire Kim che lo strinse forte. Partirono un pò a zig zag e strappando il motore, ma in un attimo Genco, che non era la prima volta che usava un motorino, iniziò a guidare fluidamente. Kim si girò e con un misto di paura e adrenalina, salutò le sue amiche che nel frattempo erano corse fuori dal bar. Genco aprì il gas al massimo e dopo qualche secondo si ritrovarono in una via molto trafficata, le macchine che incrociavano erano molto stupite vedendo due ragazzi di dodici anni su un motorino senza casco per giunta. Kim chiese a Genco: “Dove stiamo andando?” Il ragazzo rispose dicendo: “Andiamo a vendere questo catorcio così tiriamo su un pò di

soldini". Kim aveva capito che il piano del suo amico era un pò oscuro perché guardava nervosamente le persone che incrociavano coprendosi parte della faccia con il colletto della giacca. Arrivarono ad un incrocio dove i due ragazzi avrebbero dovuto dare la precedenza alle macchine ma loro non avendo mai studiato le regole della strada passarono e sfiorarono tutto il lato sinistro di una macchina, il cui guidatore suonò il clacson imprecando. Dopo cinque minuti entrarono in un quartiere molto povero e non ben frequentato, si diressero verso un centro sportivo abbandonato, in cui si praticava calcio. Genco spense il motorino lì davanti guardando intorno per vedere se c'era qualcuno e dopo qualche secondo disse: "Via libera". Con il motorino sotto mano entrarono in questo centro sportivo e Genco iniziò a parlare: "Questo posto è frequentato da una gang di ragazzi appena maggiorenni che comprano e rivendono cose rubate, il magazzino dove si metteva l'attrezzatura sportiva adesso è diventato un deposito per la merce rubata e gli spogliatoi sono usati per fare le feste". Kim era abbastanza spaventato a stare in quel posto che da un momento all'altro sarebbe potuto crollare, però si fece forza al pensiero di guadagnare molti soldi, e poi non voleva fare brutta figura. Dopo un lungo corridoio sbucarono davanti al famoso magazzino dove c'erano due ragazzi a fare la guardia. Le due guardie gli chiesero: "Perché siete qua?" e Genco disse: "Vogliamo vendere questo motorino" allora li fecero passare, anche se erano molto incuriositi nel vedere due ragazzini di dodici anni che andavano a vendere un motorino. Entrarono nel magazzino e videro una decina di ragazzi e molti oggetti rubati, intanto un ragazzo gli si avvicinò e gli disse: "Ciao ragazzi, io sono il capo della gang, siete qua per vendere questo motorino vero?" Genco annuì e il capo della gang continuò: "Quanti anni avete?" Genco disse: "Tutti e due dodici anni." Allora i ragazzi iniziarono a osservare il motorino e si misero d'accordo sul prezzo, dopo qualche secondo di riflessione un ragazzo disse: "Abbiamo osservato questo motorino e abbiamo deciso che vi diamo cinquecento euro". Genco disse: "Affare fatto" e gli passò il motorino. I ragazzi se ne stavano andando con il malloppo di soldi, ma ad un certo punto il capo della gang gli disse: "Tra un'oretta c'è una festa, se volete venire a noi ci fa piacere e se mi portate delle vostre amiche che non si fanno troppi problemi ai cinquecento euro ne aggiungiamo altri cinquecento" a Kim venne un brivido, ma Genco disse: "Va bene, tra un'oretta ci vediamo qua e porto delle mie amiche" Il "Boss" li guardò fissi negli occhi e gli disse: "Mi raccomando, acqua in bocca, altrimenti addio soldi e tutto il resto. Ok!!!?" Genco senza un minimo di tentennamento disse: "Affare fatto tra poco saremo qua con le nostre amiche, senza fiatare" Si salutarono e uscirono dal magazzino. Le ragazze di cui parlavano erano Luisa e Martina, le loro due amiche che tanto avevano insistito per fare il "colpo". Usciti dal centro sportivo Kim disse: "Genco, ma non hai paura che quei ragazzi possano dare fastidio a Luisa e Martina, magari le rapiscono!?" e Genco rispose: "Stai tranquillo, le ragazze saranno felici ed entusiaste di questa festa, e poi con mille euro pensa a quante caramelle e bibite ci potremmo comprare, adesso vai a casa, cambiati e tra un'oretta ci vediamo al centro sportivo, le ragazze le avviso io e mi raccomando non dire niente a nessuno!" I ragazzi si salutarono e Genco prese il telefono, chiamò per prima Luisa che era super entusiasta e disse al ragazzo che i suoi genitori non erano a casa quindi poteva uscire di nascosto, per Martina non fu uguale perché era a casa con sua sorella di sedici anni e quindi avrebbe dovuto trovare una scusa dicendo alla sorella che sarebbe andata a fare una passeggiata con degli amici che sarebbe durata anche più di un'ora. E così anche Martina si riuscì a liberare.. Kim invece come Luisa non aveva i genitori in casa e quindi poteva uscire senza problemi. I ragazzi

si cambiarono e si trovarono all'ex centro sportivo abbandonato. Da fuori si sentiva già il rumore della musica ad alto volume. Entrarono e videro una persona che gli chiedeva di dargli il telefono perchè non si potevano fare foto all'interno e i ragazzi malvolentieri accettarono. All'interno c'erano una trentina di ragazzi e poche ragazze, il capo della gang si avvicinò e gli disse: "Eccovi, vi stavamo aspettando, voi belle fanciulle come vi chiamate?" Le ragazze dissero il proprio nome e il boss continuò: "Venite a ballare, lì sul tavolo c'è da bere e da mangiare!" In effetti in un vecchio tavolaccio c'erano cibo e bibite di ogni tipo, ma soprattutto alcolici. Le ragazze si avviarono e i ragazzi più grandi iniziarono subito a far loro complimenti e iniziarono anche ad accarezzarle maliziosamente creando molto imbarazzo in Luisa e Martina che non potevano fare niente visto che erano accerchiate da ragazzi più grandi. Kim capì che le ragazze erano in pericolo e che la situazione stava degenerando. Voleva chiamare la polizia ma non aveva il telefono, poi si ricordò che al polso aveva lo smartwatch, così andò in bagno e compose il 113, e disse: "Salve, vi volevo segnalare che in via Toledo, nel centro sportivo ci sono dei ragazzi che comprano e rivendono cose rubate e adesso c'è una festa e questi ragazzi stanno importunando delle mie amiche minorenni... aiuto...venite vi prego" la polizia gli chiese l'età e il nome ma lui rispose dicendo che non era importante e che dovevano fare in fretta, la polizia lo rassicurò e gli disse che stavano arrivando. Kim uscì dal bagno con la paura che la polizia non gli avesse creduto, e vide che i ragazzi stavano facendo fumare Martina e Luisa. Dopo cinque minuti, si sentì una sgommata, era arrivata la polizia!! Scesero dalle due macchine in cinque e chiesero ai ragazzi cosa stava succedendo, i ragazzi più grandi rimasero impietriti, Ginco e le ragazze tremavano di paura, Kim allora prese la parola e disse: "Questi ragazzi comprano e vendono cose rubate, noi siamo qui perché abbiamo rubato un motorino e l'abbiamo portato qui per denunciare questi ragazzi, inoltre ci hanno offerto altri soldi per portare le nostre amiche e adesso le stanno importunando!" Non era del tutto vero che avessero rubato il motorino per quel motivo, ma era l'unico modo per tirarsi fuori dai guai. I poliziotti dissero: "Avete fatto un bel gesto, anche se troppo pericoloso, adesso tutti voi ragazzi venite in caserma con noi e voi ragazzini tornatevene a casa e state lontani da questi posti". Luisa e Martina corsero ad abbracciare Kim, poi fu la volta di Ginco che ammise: "Hai avuto coraggio Kim!!! Grazie!!" Per la prima volta Kim aveva risolto la situazione come un eroe, cosa che di solito faceva Ginco. Finito l'abbraccio Ginco disse: "Domani ci rivediamo nel nostro posto segreto ragazzi, però giochiamo ad acchiapparella, va bene?" e tutti e quattro risero di gusto.